

L'intervista

DS6901

DS6901

# Moscovici "In Francia debito a livelli italiani L'Europa faccia argine al fronte illiberale"

*La Commissione indulgente con Parigi come lo è stata con voi durante il mio mandato. Ma non ci possiamo aspettare trattamenti di favore*

*È cambiato il rapporto tra Ue e sovranisti: non parlano più di uscire dall'euro, ma vogliono un'Unione delle nazioni*

dalla nostra corrispondente

**Anais Ginori**

**PARIGI** – «L'equazione europea del 2025 è molto complessa e per questo abbiamo bisogno di visione, leadership, ambizione» dice Pierre Moscovici, lanciando un appello ai leader Ue per affrontare un anno denso di incognite. A cominciare dalla crisi della Francia, senza una legge di Bilancio e prigioniera dell'instabilità politica. L'ex commissario Ue e presidente della Corte dei Conti richiama il governo di Parigi a scelte coraggiose per evitare di vedere la seconda economia del continente «sprofondare nelle sabbie mobili». «La Francia rischia di 'italianizzarsi' senza avere le istituzioni della Penisola» osserva Moscovici.

**Continua a lanciare l'allarme sui conti pubblici, ma non viene ascoltato.**

«Abbiamo chiuso il 2024 con un deficit del 6,1% del Pil, in forte crescita rispetto alle previsioni. È stato un anno nero per le finanze pubbliche. Questa situazione non è frutto di un evento isolato, ma di una tendenza che si è rafforzata nel corso degli anni. Oggi la Francia fa parte dei paesi più indebitati dell'eurozona. In termini assoluti è

addirittura più indebitata dell'Italia, anche se il nostro rapporto debito/Pil rimane inferiore al 115%».

**Perché il 2024 è stato un anno così nero?**

«Ci sono stati errori di previsione su diversi fronti: crescita economica, gettito fiscale e spesa pubblica. C'era già una tendenza negativa. Negli ultimi anni, la situazione era peggiorata a causa di una preferenza collettiva per la spesa pubblica e un approccio "whatever it takes" che si è protratto oltre la crisi pandemica».

**Qual è ora l'impatto della crisi politica sull'economia?**

«Considerevole. L'instabilità politica pesa sul clima economico, come sapete in Italia. La Francia rischia di "italianizzarsi" senza avere le istituzioni della Penisola. Non credo a una crisi del debito sui mercati finanziari. La Francia ha i mezzi per uscirne. Temo invece un lento sprofondare del Paese nelle sabbie mobili, fino all'impotenza, la perdita di influenza. Spero che saremo capaci di evitarlo».

**Quando era commissario europeo, ha rifiutato il bilancio presentato dall'allora governo Conte. Oggi Bruxelles sembra più**

**indulgente con la Francia.**

«La Commissione europea è stata indulgente con la Francia, come lo è stata con l'Italia durante il mio mandato e quello di Paolo Gentiloni. Ma la Francia non può aspettarsi un trattamento di favore. Dobbiamo dimostrare di essere in grado di mettere ordine nelle nostre finanze pubbliche».

**E oggi quando guarda all'Italia?**

«Che si abbia o meno simpatia per l'attuale governo italiano, bisogna riconoscere che l'Italia ha avviato un processo di riduzione del debito e ha migliorato la propria posizione sui mercati. La Francia, invece, accumula ritardi. Questo ha portato a un avvicinamento tra il nostro spread e quello dell'Italia. È un segnale da prendere molto sul serio».

**Come si esce da questa inedita**



## crisi francese?

«È necessario ristabilire la stabilità politica. Senza stabilità, non possiamo affrontare il problema del deficit e del debito. Il governo deve presentare un piano credibile per la riduzione del deficit e della spesa pubblica. I dirigenti politici devono capire il peso di questa incertezza ed essere responsabili. Ma il rischio di incidenti è sempre presente in un parlamento difficile da controllare».

## Sulla legge di Bilancio il governo cerca un accordo con i socialisti. È possibile?

«Bisognerà trovare compromessi, ma anche dare loro un senso, una coerenza. Ci sono tre modi per ridurre il deficit. Il primo è la crescita. Dobbiamo assolutamente alimentarla. Il secondo è la tassazione. Non siamo ingenui: una dose di tasse sarà necessaria per ridurre il deficit, ma non può essere la parte più importante. Dobbiamo spostare il grosso dello sforzo sul lato della spesa. E per farlo, dobbiamo pensare la spesa in modo intelligente».

## Pensa che Macron terminerà il suo mandato?

«Lo credo e lo spero. È per questo che ho parlato della responsabilità dei vari dirigenti. Penso che

nessuno vuole andare a schiantarsi contro un muro. E se la sinistra radicale immagina di destituire il Presidente, è irresponsabile».

## Francia e Germania sono in crisi proprio mentre Donald Trump sta per tornare al potere.

«L'Europa entra nel 2025 trovandosi nel mezzo di una situazione preoccupante. L'estrema destra è al potere in molti paesi. In Francia, il Rassemblement National è il primo partito. La democrazia è sotto attacco, l'illiberalismo è forte. La crescita economica europea è nettamente inferiore a quella degli Stati Uniti. Olaf Scholz affronta un'elezione con le spalle al muro. Macron è in una situazione politica difficile. Se aggiungiamo la guerra sul nostro continente, con un presidente americano che vuole fare un accordo a condizioni che restano da definire, vediamo che abbiamo diversi problemi da risolvere insieme».

## L'Europa è in pericolo?

«L'equazione europea è molto complessa e, per questo, abbiamo bisogno di visione, leadership, ambizione. Il rapporto Draghi ha fornito una tabella di marcia di cui condivido molte idee, ma i mezzi

devono essere definiti. Sono convinto che avremo di nuovo un grande prestito comune nell'Ue il giorno in cui paesi come la Francia e l'Italia dimostreranno di essere in grado di mettere ordine nei loro conti».

## E l'estrema destra che sale ovunque?

«Non faccio più politica, ma la lotta contro l'estrema destra è nel mio Dna. Se guardo le cose in modo obiettivo, devo constatare però che il rapporto tra l'Europa e ciò che chiamiamo estrema destra è cambiato. Non si parla più di uscita dall'euro. Le estreme destre - in Polonia, Ungheria, Francia, Italia - conducono una battaglia ideologica. Vogliono sostituire l'Europa liberale con l'Europa delle nazioni e l'illiberalismo, e questo è per me un grave pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LENA LEADING — EUROPEAN NEWSPAPER — ALLIANCE**



## Pierre Moscovici

Ex commissario Ue alla fiscalità ed ex ministro francese all'Economia. È presidente della Corte dei Conti



▲ Il presidente Il discorso di Emmanuel Macron alla riapertura della cattedrale di Notre-Dame a Parigi